

di Creta, anzichè costituire una semplice *ἐπαρχία* dell'impero bizantino, formava un vero e proprio *θέμα*, retto da uno *στρατηγός*.

2. Museo nazionale. Ma trovata nel 1917, demolendosi il mimbèr turco entro alla moschea di Defterdâr, già chiesa di S. Marco.

Lastra di marmo, appartenente ad un vecchio architrave di porta: cm. 35 × 115 × 20. Sull'intonaco, in parte caduto, che ricoperse le modanature del marmo, figura dipinta l'iscrizione frammentaria (lettere di cm. 4):

ΓΕΙΤΟΥ ΝΑΟΥ ΟΥΤΕΝ ΔΟΣΘΟΥΑΡΛΙΗ
 ἸΑΚΙΝΘΟΥ ΙΕΡΟΜΟΝΑΧΟΥ ΥΠΟΥΙΤΕΣΣΑΙ
 ΑΡΧΙΤΕΚΤΟΝΗΜΙΙ (ΚΙΡΤΙΤΑΙ) ΟΝ
 ΙΑ ΟΛΟΓΟΝ

.....πάν)σεπτος ναός τοῦ ἐνδόξου ἀρχιστ(ρατήγου Μιχαήλ)..... Ἰακίνθου
 ἱερομονάχου τοῦ Ἰεσσαί (ἐπὶ τῆς βασιλείας τῶν εὐσεβ)εστάτων ἡμῶν
 βασιλέων ια.... (τῶν Παλαι)ολόγων.....

Precedeva un'altra riga, delle cui lettere non si rilevano che poche tracce indecifrabili. Ma certo essa conteneva una delle solite frasi: *Ἀνακαινίσθη καὶ ἀνιστορήθη ὁ θεῖος καὶ.....* o simili. Così pure prima del nome del fondatore si sarà trovata la solita frase di *δι' ἐξόδου καὶ μόχθου* o una analoga.

Come si è detto testè, non è questa la sola delle epigrafi greche di Creta che durante il dominio veneto porti la menzione degli imperatori di Costantinopoli del tempo. (I Paleologi, come è noto, tennero la sede di Bisanzio dal 1261 al 1453). Ma la tolleranza della Serenissima non poteva arrivare a tal punto da permettere che simile indicazione si vergasse all'interno della primiceriale latina. La nostra epigrafe deriva certo invece da qualche chiesa greca di Candia, dedicata a S. Michele ⁽¹⁾, e fondata dal monaco Giacinto di Jesse.

Se la sillaba *ια* dell'ultima riga allude al nome dell'imperatrice, l'epigrafe dovrebbe datare dall'impero di Giovanni VIII Paleologo (1425-1448), il quale sposò da prima Sofia di Monferrato, quindi Maria Comnena, morta nel dicembre 1439.

(1) Se ne conoscono per lo meno sei (Cfr. G. GEROLA, anno XXII, fasc. 145-146, Roma, 1918, pag. 275). *Topografia delle chiese della città di Candia*, in « Bessarione ».